

Gassificatore, consiglio a porte chiuse

Mori, oggi in Municipio incontro con gli esperti sull'impianto di trattamento dei rifiuti speciali. Gurlini: vogliamo informare

di Matteo Cassol

► MORI

È in programma oggi a Mori (alle 19.30 in municipio) il Consiglio comunale sul tema del gassificatore ipotizzato in località Casotte. Una calendarizzazione rapida, visto che solo venerdì le minoranze avevano chiesto una riunione urgente del civico consesso sulla questione dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali definiti non pericolosi nella nuova area industriale moriana. L'argomento è molto sentito nella borgata e nei dintorni e, vista anche la raccolta di firme promossa in piazza dal Movimento 5 Stelle, è ipotizzabile che molti siano interessati a partecipare all'appuntamento: il problema è che non potranno farlo, visto che il Consiglio si riunirà a porte chiuse in via "informale".

Una scelta che farà storcere il naso a parecchi e che ha già fatto storcere il naso anche a qualcuno all'interno dello stesso arco consiliare. Il presidente del Consiglio Mario Gurlini, però, difende la decisione. «Tutti parlano e vanno in piazza, ma - argomenta Gurlini - quasi tutti non sanno nemmeno di cosa si parla quando si parla di questo gassificatore-inceneritore a Gasplasma. Per questo abbiamo deciso di convocare un Consiglio informale per informare i consiglieri, alla presenza del progettista della



Questa sera, alle 19.30, consiglio comunale a porte chiuse con gli esperti sul gassificatore di Mori Casotte

proposta, quindi con un primo passo verso la conoscenza: la mia convinzione è che il luogo in cui queste cose vadano discusse e definite sia il Consiglio comunale, per quanto la piazza sia libera di esprimersi come ritiene. In seconda battuta, una volta che i consiglieri eletti saranno informati e avranno cominciato a farsi un'idea, verranno

promosse delle assemblee pubbliche alla presenza di esperti del settore, per illustrare alla cittadinanza di cosa si tratta, dopodiché si tornerà con un Consiglio comunale ufficiale, in cui l'assemblea darà il proprio parere sull'opera». Ma perché le porte chiuse per la prima riunione? «La riteniamo - spiega Gurlini - una scelta importante, convinti

che le porte vadano aperte dopo, per non creare scompiglio e disturbo già in questo momento iniziale. Dopodiché la "temperatura" dei cittadini potremo sentirla in molte altre occasioni, così come potremo recepire le posizioni di tutti, interni ed esterni al Consiglio. Ma il primo passo è quello di fare informazione al Consiglio comunale e ai consi-

➔ LA DOMANDA D'ATTUALITÀ

Inceneritore, Airoldi (Pd) preoccupato

ROVERETO. L'ipotesi di costruzione di un impianto di gassificazione per i rifiuti solidi urbani nella zona industriale di Mori Casotte sta creando un vespaio di proteste. Ne è riprova la domanda di attualità presentata dal consigliere comunale roveretano del Partito democratico Mario Airoldi proprio in merito all'impianto di trattamento dei rifiuti. «Senza entrare nel merito delle modalità con cui avviene questa trasformazione e degli eventuali rischi ambientali - scrive nella sua domanda d'attualità alla presidente Barbara Lorenzi - preme denunciare come anche in questo caso, si vengano a conoscere notizie di tale importanza dagli organi d'informazione e non dagli enti preposti: Provincia e Comune».

Un pensiero che ricalca le affermazioni del sindaco di Rovereto, Andrea Miorandi, rilasciate ieri al Trentino. «Se confermate - prosegue invece Airoldi -, ancora una volta questo territorio si debba fare carico del problema rifiuti, dopo aver ospitato, per più di trent'anni, la seconda più grande discarica della Provincia e come ancora una volta venga sacrificato un terreno agricolo, invece che utilizzare siti industriali abbandonati (vedi Montecatini)». Airoldi chiede «perché è stata scelta la località Casotte, troppo a sud e vicino all'abitato di Marco, se gli uffici comunali competenti erano a conoscenza dell'argomento e quali iniziative s'intendano intraprendere, per fornire una corretta informazione alla popolazione».

glieri, nel luogo della democrazia. Successivamente apriremo a tutti coloro che vorranno dare il proprio contributo, attraverso appunto incontri aperti, dopodiché se - come sembra - ce ne sarà la necessità formale, verrà convocato un Consiglio "normale" per dare il parere finale del consesso, che a quel punto sarà competente, non un "no" a pre-

scindere né un "sì" a prescindere. Dobbiamo capire di cosa si tratta e il Consiglio informale ha il vantaggio di accorciare i tempi. Tra l'altro abbiamo adottato questo percorso anche in occasione della variante al prg e - conclude - quindi sono convinto che sia un iter condiviso e condivisibile».